



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Lunedì***

---

***22 Novembre***

---

***2021***

---

IL REPORT

# Zoccolo duro dei 40enni anatomia dell'Italia che resiste al vaccino

Allarme anche per over 30 e ragazzi 12-19enni, molto attivi nella vita sociale  
Ricciardi: «Contro questi irriducibili le nuove regole saranno l'arma vincente»

di Alessandra Ziniti

**ROMA** – Poco più di 120.000 prime dosi in una settimana, nulla o quasi se comparate al ritmo delle terze dosi che viaggiano ormai stabilmente sopra le 160.000 al giorno. Portare nei centri vaccinali i 6,7 milioni di italiani che ancora resistono sembra un'impresa ormai davvero ardua ma è proprio dall'anatomia di questo zoccolo duro che viene fuori come proprio l'adozione del Green Pass a due velocità (tampone solo per andare al lavoro, vaccino o guarigione per tutto il resto) potrebbe essere l'arma vincente contro gli irriducibili. A continuare a dire no al vaccino sono soprattutto i trentenni e i quarantenni (con oltre il 15% senza neanche una dose) ma anche gli studenti tra i 12 e i 19 anni, spesso condizionati da famiglie No Vax: tra i ragazzi uno su quattro è senza protezione. Dunque fasce d'età tra le più attive della popolazione che difficilmente si rassegneranno a rimanere tagliati fuori a tempo indeterminato dalla vita sociale.

«Io credo che in Italia la fascia vera di No Vax convinti non vada oltre il 2-3% della popolazione, molti di meno dell'attuale 15% di non vaccinati. Non arriveremo a convincerli tutti ma credo che il Green Pass a due velocità sia un efficacissimo strumento di *nudging*, ossia di induzione gentile nei confronti della maggior parte di loro – dice il professor Walter Ricciardi, consigliere del ministro della Salute Roberto Speranza –. Di certo, fasce così attive di popolazione non rinunceranno ad andare al ristorante, al cinema, al teatro, a fare sport, non costringeranno i loro figli a rimanere tagliati fuori dalla socialità con i loro compagni. Fino ad ora si erano convinti di poter andare avanti a forza di tamponi illudendosi che il 31 dicembre sarebbe decaduta l'obbligatorietà del Green Pass, senza capire che in-

vece proprio il loro comportamento prolungherà la pandemia di mesi se non di anni. Per questo il Green Pass rafforzato, che esclude il tampone come requisito, è indispensabile, per mettere in sicurezza le persone in ambienti chiusi e per dare una spinta decisiva alle vaccinazioni».

Lo zoccolo duro dei No Vax, dunque: i quarantenni ne sono il cuore con 1,4 milioni senza neanche una dose, più del 15%. Sono quelli che preoccupano di più per il loro profilo: giovani quanto basta per sentirsi forti davanti ad un eventuale contagio e per ritenere lontana la probabilità di finire in terapia intensiva, lavoratori, con una vita sociale densa,

sportivi, frequentatori di locali, viaggiatori, ma anche genitori di ragazzini che potrebbero già essere stati vaccinati e invece non lo sono e di bambini che ancor meno immunizzeranno quando arriverà l'ok dell'Aifa per i più piccoli. Gli oltre 1,1 milioni di ragazzi tra i 12 e i 19 anni non protetti (uno su quattro) sono una mina vagante nelle scuole ma anche in famiglia. E poi ci sono i trentenni, un milione ancora quelli senza vaccino (il 15%) e i cinquantenni (il 12%). I più anziani, dai 60 in su, sono ormai nella stragrande maggioranza immunizzati e chi continua a dire "no" è comunque meno interessato alla vita sociale. Bravissimi i ventenni, i più vaccinati tra i coetanei europei, ben nove su dieci, giovani ma maggiorenti e autonomi quanto basta dai genitori per decidere di riprendere a vivere senza paura.

«Convincere il maggior numero possibile di non vaccinati è la scommessa che dobbiamo vincere, soprattutto con l'arrivo della variante Delta plus, ancora più contagiosa della Delta – dice Walter Ricciardi – Siamo tra i primi Paesi ad averla isolata anche se per fortuna i casi in Italia sono ancora pochi. In Gran Bretagna, dove è nata e dove continuano a sbagliare tutto, è già al 15-20% dei nuovi casi ed entro i prossimi due mesi sarà predominante. Per fortuna non sembra essere più pericolosa della Delta, ma più contagiosa sì. Ed è uno dei motivi per cui dobbiamo sganciare il Green Pass dai tamponi rapidi». I test antigenici, finora considerati un affidabile strumento di diagnosi, adesso vengono messi al bando dalla comunità scientifica. «La mutazione del virus – spiega Ricciardi – ha fatto sì che non possiamo più permetterci falsi negativi. Quando l'indice di contagiosità era tra 1 e 2 il rischio era basso, ora che con la Delta Plus ogni positivo ne contagia 8-9, come la varicella, non possiamo più permettercelo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I numeri

## 6,7 milioni

## Gli italiani senza vaccino

Le fasce d'età tra i 30 e i 50 anni sono quelle che resistono più delle altre, con un 15% di persone senza alcuna protezione. Anche uno studente su 4 tra i 12 e i 19 anni non è stato immunizzato

## 120 mila

## Le prime dosi

Procedono lentamente le somministrazioni alle persone che finora non hanno voluto vaccinarsi. Nell'ultima settimana ne sono state fatte meno delle terze dosi che si fanno in un solo giorno, circa 160.000

Trieste, la donna è intubata e rischia di perdere il bambino

## La famiglia No Vax travolta dal virus: gravi madre e figlia

La giovane, incinta, si era curata in casa, il 118 chiamato troppo tardi  
Il padre: sono distrutto

di Gianpaolo Sarti

**TRIESTE** – «Sono distrutto», dice il padre in lacrime al telefono. Mai avrebbe immaginato, forte delle sue convinzioni No Vax, di trovarsi con la figlia incinta malata di Covid e ricoverata in Rianimazione. Una figlia tra il quinto e il sesto mese di

gravidanza, non vaccinata, che ora rischia di morire con il bambino. Pure suo marito è risultato positivo. «E proprio adesso – ripete il padre della donna, che non si dà pace – mi hanno telefonato dall'ospedale per dirmi che anche mia moglie, infettata, è peggiorata. Sono distrutto».

È la storia, ancora, di un'intera famiglia travolta dal virus. La vita della donna, 45 anni, già madre e ora incinta, una gravidanza potenzialmente a rischio vista l'età, è appesa a un respiratore. Ha una polmonite che i medici definiscono «brutale». Lei e suo marito sono No Vax convinti, al punto di aver iscritto la prima figlia

alla scuola materna oltre confine, in Slovenia, dove le vaccinazioni pediatriche non sono obbligatorie.

Il dramma si sta consumando in questi giorni tra gli ospedali di Cattinara, a Trieste, e di Borgo Trento a Verona, dove la 45enne – intubata e incosciente – è stata trasportata in ambulanza nel disperato tentativo di far sopravvivere lei e il feto. Verona l'ha accolta dopo l'indisponibilità di Padova e Milano, perché lo staff medico della terapia intensiva di Borgo Trento aveva già trattato un caso analogo. Per questo che è stato deciso il trasferimento nella struttura veneta, confermano l'as-

sessore alla Salute della Regione Friuli Venezia Giulia, Riccardo Ricciardi, e il professor Umberto Lucangelo, direttore del Dipartimento di emergenza di Cattinara.

La terapia intensiva veronese è pronta a usare l'Ecmo: una tecnica di circolazione extracorporea che si utilizza in ambito di rianimazione per pazienti con insufficienza cardiaca o respiratoria acuta. Impossibile azzardare una prognosi, avvertono in corsia. Ma il pericolo che la donna non ce la faccia è reale. E il feto, se la madre sopravviverà e si riuscirà a farlo nascere, rischia comunque danni cerebrali determinati dal-

la mancanza di ossigenazione adeguata: la madre, per l'insufficienza respiratoria, ha avuto una ipossiemia. Il focolaio si è sviluppato la scorsa settimana proprio in famiglia. La triestina pensava di uscire indenne dal contagio e per questo, per giorni, si è curata a casa. Invece è peggiorata, senza che nessuno si rendesse conto che il Covid le stava devastando i polmoni. E che il virus oltretutto circolava, contagiando prima suo marito e poi sua mamma, 68 anni, anche lei ora ricoverata in gravi condizioni. Alla fine si sono rivolti al 118, ma forse era ormai troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Terze dosi “a sportello” per tutti gli over40: sette giorni per la svolta

► Entra nel vivo il piano “Tre volte sicuri”: ► Asl al lavoro per potenziare il servizio centri aperti, giorni e orari per vaccinarsi Il nodo del personale medico mancante

Terze dosi: a partire da oggi e fino a domenica, 28 novembre, i pugliesi over40 che abbiano completato il ciclo vaccinale da almeno 180 giorni (con due dosi o dose unica) potranno raggiungere il centro vaccinale a loro più vicino e ottenere la somministrazione della “booster” a sportello, ovvero senza prenotazione. Entra dunque nel vivo la campagna “Tre volte sicuri” messa a punto dalla Regione nei giorni scorsi e presentata giovedì dal presidente Michele Emiliano e dal direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro. Un piano per garantire la copertura vaccinale di un milione e 400mila persone entro il 31 dicembre, con la somministrazione prevista di 26mila dosi al giorno in 50 giorni. Un programma certamente ambizioso che servirà, nelle intenzioni dell'amministrazione regionale, a far risalire alla Puglia la classifica italiana - classifica che vede ora la nostra regione inchiodata al terz'ultimo posto per numero di terze dosi già inoculate - e per impedire al Sars-Cov2 di tornare a riempire ospedali e Terapie intensive come sta avvenendo nel Nord-Est del Paese, già alle prese con la quarta ondata di questa pandemia. Non solo. Una riuscita campagna vaccinale consentirebbe anche di mettere al riparo la fragile economia pugliese, che pure dà ottimistici segni di ripresa. La strada da fare è lunga: con i 118 nuovi contagi accertati ieri, la Puglia sfiora ormai i 4.000 positivi, mentre sabato

## Zoom

**Il requisito: ultima dose ottenuta più di sei mesi fa**

**1** Gli over40 che volessero ottenere la booster a sportello, dovranno solo presentarsi agli hub, ma devono aver concluso il ciclo vaccinale (doppia dose o unica) da oltre sei mesi.

**L'obiettivo: vaccinare 1,4 Mln di cittadini in 50 gg**

**2** L'obiettivo della Regione è riuscire a somministrare la terza dose a un milione e 400mila cittadini entro il 31 dicembre, mantenendo un ritmo di 26mila dosi al giorno.

**Docenti e personale Ata: programma ad hoc**

**3** Le Asl, d'intesa con gli uffici scolastici provinciali, hanno predisposto un piano per docenti e personale Ata over40: sarà presentato oggi a Bari da Emiliano.



La somministrazione di un vaccino in uno degli hub predisposti dalle diverse Asl

scorso - come ogni fine settimana nonostante l'aggravarsi del quadro pandemico complessivo - sono state somministrate circa 10mila dosi di vaccino in meno.

L'avvio del piano, oggi, deve misurarsi con lo scarso tempo a disposizione avuto dalle Asl per riattivare a pieno regime gli hub vaccinali (100 già operativi, altri 50 di prossima attivazione). Sui siti web delle diverse Aziende sanitarie consultabili da tutti i cittadini, infatti, orari e giorni disponibili per la vac-

nazione a sportello di questa settimana risultano ancora molto lontani dalla linea dettata da Emiliano e Montanaro, ovvero centri vaccinali aperti sette giorni su sette e per 12 ore al giorno. Dalla Asl di Bari spiegano che «l'organizzazione è ancora in corso, giacché il piano è stato presentato solo tre giorni fa, ma procederemo rapidamente a un potenziamento sia del numero di hub operativi che di giorni e orari per l'apertura al pubblico». I 18 centri vaccinali già aperti nel Barese, dunque,

nelle prossime ore diventeranno 28 grazie anche alla riapertura di centri ospedalieri e ambulatori vaccinali, questi ultimi attualmente destinati alla somministrazione di vaccini pediatrici. Nel Salento, sarà presto riattivato l'hub di Campi salentina: «Alla luce delle disposizioni date dal presidente Emiliano nei giorni scorsi - dice il direttore generale, Rodolfo Rollo - potenzieremo tutti i servizi». Per oggi è fissato un incontro con i responsabili dei diversi Distretti sanitari «per modificare giorni

e orari di apertura, atteso che per i fragili e fragilissimi sarà operativo il Dea dell'ospedale “Vito Fazzi”».

Rollo non nasconde la difficoltà di individuare il personale medico da destinare alle somministrazioni: «Scaduta la convenzione con i medici pensionati e della Protezione civile - dice - stiamo avviando il reclutamento di personale aggiuntivo. In ogni centro vaccinale attualmente attivo somministriamo una media di 200-250 dosi al giorno, salvo alla Caserma Zapalà di Lecce dove superiamo le 500 dosi giornaliere. Dobbiamo arrivare a uno stardard di 600-1000 sieri al giorno».

Sempre nell'ottica di accelerare la distribuzione delle terze dosi, le Asl e gli Uffici scolastici provinciali hanno predisposto a partire da oggi un cronoprogramma di somministrazioni della dose “booster” al personale docente e non docente, con età uguale o superiore ai 40 anni, in linea con le indicazioni fornite dal commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo. Il piano sarà presentato alle 11.30 nell'hub del quartiere Catino, oggi a Bari.

Fin qui la prima fase della campagna “Tre volte sicuri”, accolta con soddisfazione dai sindacati pugliesi, molti dei quali continuano a sollecitare alle Asl l'apertura di centri vaccinali aggiuntivi nei propri comuni, come ha fatto - per esempio - il primo cittadino di Monopoli.

A partire poi da lunedì prossimo, 29 novembre, potranno vaccinarsi tutti, under40 compresi, fatto salvo sempre il requisito dei sei mesi dall'ultima dose somministrata. Diverrà però obbligatorio prenotare, sfruttando i canali tradizionali, ovvero il sito “laPugliativaccina”, i Cup oppure le farmacie abilitate al sistema FarmaCup. La terza dose potrà essere somministrata anche nelle 300 farmacie autorizzate dalla Regione e dai medici della rete di medicina generale e dai pediatri di libera scelta. Una corsa contro il tempo, per scongiurare il peggio.

P.Anc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli hub aperti provincia per provincia

### TARANTO

Sei centri vaccinali operativi fra Taranto e provincia, con un orario e aperture differenziate ben lontani dalla linea regionale che vuole gli hub aperti sette giorni su sette per 12 ore al giorno.

Dalle informazioni disponibili fino a ieri sul sito della Asl tarantina, infatti, l'hub all'Arsenale, nella città capoluogo di provincia per questa settimana sarà aperto da oggi a venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato, mentre il sabato e la domenica consentirà la

somministrazione delle dosi dalle 9 alle 14.

L'hub vaccinale di Manduria sarà aperto solo martedì e giovedì dalle 9 alle 17.

Quello di Grottaglie consentirà la vaccinazione a sportello - salvo modifiche degli orari in settimana - dalle 9 alle 17 il lunedì e il mercoledì e dalle 9 alle 14 venerdì 26 novembre.

Due giorni di apertura per i centri vaccinali di Martina franca e di Ginosa. Il primo sarà operativo oggi, dalle 9 alle 14, e giovedì prossimo dalle 9 alle 17.

A Ginosa, invece, ci si potrà vaccinare a sportello martedì dalle 9 alle 17 e venerdì dalle 9 alle 14.

Infine il centro di Massafra. In calendario tre giorni di apertura per la somministrazione dei vaccini: mercoledì dalle 9 alle 17 e venerdì e sabato dalle 9 alle 14.



La sede vaccinale all'Arsenale

22-11-21

Primo piano



La pandemia

## LE SCELTE

Fedriga: servono al più presto misure differenziate  
È una garanzia per non chiudere tutto

# Green pass e immunizzazioni così scattano i divieti Il pressing di Regioni e sindaci

di **Monica Guerzoni**  
e **Fioranza Sarzanini**

cione, per chi non è vaccinato o non è guarito dal Covid.

### Obbligo per categorie

**Deciso:** l'obbligo di effettuare la terza dose o il richiamo scatterà per il personale sanitario e per i lavoratori che entrano nelle Rsa, le residenze per anziani.

**Da decidere:** si valuta se estendere l'obbligo vaccinale al personale scolastico, alle forze dell'ordine e ai lavoratori della pubblica amministrazione a contatto col pubblico.

### Cinque mesi

**Deciso:** appena arriverà il via libera dell'Aifa, l'agenzia italiana per il farmaco, si potrà effettuare la terza dose o il richiamo cinque mesi dopo l'ultima inoculazione.

### Green pass per 9 mesi

**Deciso:** la durata del green pass sarà abbreviata. Alla scadenza del periodo stabilito se non si effettua la terza dose o



A Roma il controllo dei green pass alla stazione Tiburtina (Ansa)

### Le misure

#### Il certificato verde con nuovi criteri

Il governo punta a modificare i criteri per il rilascio del green pass, limitandolo a vaccinati e guariti dal Covid

#### Terza dose anticipata

Appena arriverà il via libera dell'Aifa il ministero autorizzerà la terza dose o il richiamo dopo 5 mesi (ora 6)

#### Le zone a colori solo per i no vax

È allo studio la possibilità di applicare le norme restrittive delle zone a colori solo ai non vaccinati

il richiamo il certificato non è più valido.

**Da decidere:** sembra scontato che si passerà da 12 a 9 mesi. Qualche scienziato ha proposto di ridurre la validità a 6 mesi, quindi bisognerà attendere il parere del Cts.

### Green pass ai vaccinati

**Deciso:** divieti e restrizioni legati alla vita sociale e alle attività commerciali e produttive dovranno valere solo per i non vaccinati.

**Da decidere:** con quali modalità sarà differenziato l'accesso nei luoghi della cultura o del divertimento? L'ipotesi più probabile è che si conceda il green pass soltanto a chi è vaccinato. Se passerà questa linea, chi non è vaccinato dovrà effettuare il tampone per recarsi al lavoro.

### I luoghi vietati

**Deciso:** l'idea prevalente nel governo è precludere ai non vaccinati la possibilità di frequentare bar e ristoranti al chiuso, palestre, piscine, stadi, cinema, teatri, musei, impianti sciistici.

**Da decidere:** eventuali limitazioni per le attività all'aperto.

### I trasporti

**Deciso:** chi non è vaccinato potrà effettuare il tampone per salire sui treni dell'alta velocità e sugli aerei.

**Da decidere:** l'idea di imporre il tampone per prendere la metropolitana o salire sugli autobus ha provocato la reazione dei sindacati. Sembra difficile che possa arrivare il via libera soprattutto per la difficoltà di garantire controlli adeguati.

### Le zone di rischio

**Da decidere:** il governo è orientato a far scattare i divieti per chi non è vaccinato solo al momento dell'eventuale passaggio di una regione in zona arancione. Ma c'è anche chi pensa che le restrizioni per i no vax debbano essere imposte subito in tutta Italia, anche nelle zone bianche e gialle.

### I tamponi

**Da decidere:** sembra scontata la riduzione della validità del tampone molecolare a 48 ore e dell'antigenico a 24 ore, ma anche su questo si attende il parere del Cts.

### Obbligo vaccinale

**Deciso:** al momento è una strada che il governo non intende percorrere, anche per non aumentare le tensioni. Ma il tema dell'obbligo resta sul tavolo di Palazzo Chigi e di certo sarà discusso.

**Da decidere:** va stabilito se esiste una soglia di criticità delle occupazioni dei posti in terapia intensiva che rende necessario imporre la vaccinazione a tutti i cittadini.

### Stato di emergenza

**Deciso:** sarà prorogato fino al 30 gennaio, quando scadranno i due anni dalla prima dichiarazione di stato di emergenza per l'esplosione della pandemia da Covid-19.

**Da decidere:** nell'ultima decade di dicembre sarà stabilito se approvare una nuova legge che proroghi la validità dello stato di emergenza per altri tre mesi o fino al termine della campagna vaccinale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I dati

## Contagi, tasso stabile Ricoveri in salita

**ROMA** Meno casi ma con meno tamponi, numero delle vittime in leggerissimo calo e tasso di positività stabile nelle ultime 24 ore in Italia. Questi, in sintesi, i dati relativi a ieri del bollettino giornaliero del ministero della Salute. A fronte di 487.409 tamponi effettuati infatti le persone risultate positive al Covid sono state 9.709 contro le 11.555 del giorno precedente ma con 574.812 tamponi. Il tasso di positività rimane quindi identico allo stato prima (2%).

Le vittime sono state 46 contro le 49 del giorno precedente, un lieve calo che potrebbe risentire però della giornata festiva con qualche dato comunicato in ritardo. Per quanto riguarda i ricoveri, risultano ancora in crescita, anche se contenuta. Nelle terapie intensive restano 520 pazienti, 8 più nel saldo tra le nuove entrate e le uscite. Nei reparti ordinari ci sono 4.345 pazienti, 95 più del giorno precedente.

Il numero totale delle vittime sale così dall'inizio della pandemia a 133.131. In isolamento domiciliare restano 143.895 persone mentre il numero dei dimessi o guariti arriva a 4.643.751. La Lombardia resta la regione col maggior numero di casi con 1.431 davanti al Veneto con 1.261 (anche se con una percentuale di positività inferiore tra i lombardi visto il maggior numero di tamponi effettuati). Al terzo posto il Lazio con 1.216.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola

#### ZONA GIALLA

In zona gialla è obbligatorio usare la mascherina anche all'aperto e ritorna anche il limite massimo di quattro persone sedute ai tavoli dei ristoranti al chiuso. La capienza di cinema e teatri passa al 50 per cento, mentre per le manifestazioni sportive la soglia si abbassa al 25 per cento. Per quanto riguarda la scuola, in aula rimane la presenza del 100 per cento. Sempre in zona gialla non scatta il coprifuoco di notte e si può continuare a circolare anche spostandosi tra regioni



22-11-21

## Primo piano La pandemia

Oggi il via alle prenotazioni per la fascia d'età 40-59 anni  
Rischio «ingorgo» nelle somministrazioni durante le feste natalizie

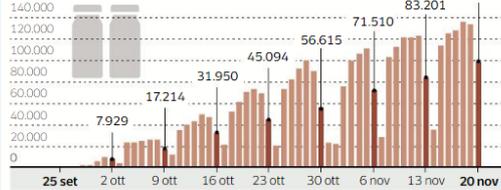
## LA LOTTA

di Fabio Savelli

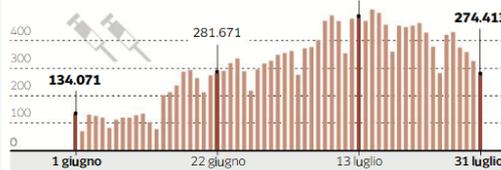
**ROMA** Il rischio è che si verifichi un collo di bottiglia nelle festività natalizie con le famiglie in fibrillazione per una copertura vaccinale scesa col tempo. Quel che è certo è che gli hub vaccinali stanno per tornare a regime, accantonando la riduzione del 30% prevista appena un mese fa, e il sistema delle prenotazioni è ritardato perché lo scaglionamento delle terze dosi per la fascia 40-59 anni sarà aperto da oggi. Ora il tempo medio di attesa per ricevere il booster può arrivare fino ad un mese e la tempestività rischia di provocare un ingorgo proprio sotto Natale quando la mobilità tra regioni è ai massimi e non tutti saranno incentivati a sottoporsi al richiamo (e a qualche possibile effetto collaterale) nei giorni di relax e di partenze. L'ipotesi ventilata dal coordinatore del Cts Franco Locatelli di anticipo a 5 mesi della terza dose ha ragioni epidemiologiche. La curva sta salendo in virtù di un Rt, l'indice di trasmissibilità,

### La campagna

Dosi di richiamo per over 60, Rsa, operatori sanitari, over 18 con elevata fragilità e persone che hanno ricevuto J&J

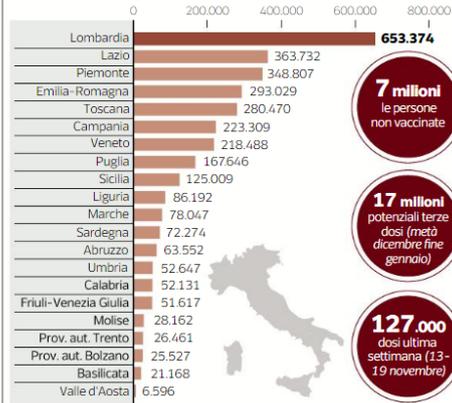


### Il numero di seconde dosi



Fonte: elaborazione Rcs su dati Ministero della Salute

### Dosi di richiamo regione per regione



**7 milioni**  
le persone  
non vaccinate

**17 milioni**  
potenziali terze  
dosi (metà  
dicembre fine  
gennaio)

**127.000**  
dosi ultima  
settimana (13-  
19 novembre)

Corriere della Sera

# Le terze dosi Il piano per i vaccini

...tà, a 1,21 che significa un'inevitabile crescita dei casi. È chiaro che bisogna correre con i richiami perché a distanza di 6 mesi l'efficacia vaccinale per prevenire il contagio si dimezza in quasi tutte le fasce d'età. Una slide commentata venerdì da Silvio Brusafiero, numero uno dell'Istituto superiore di sanità, dà il senso di quello che sta accadendo: tra i 40 e i 79 anni la possibilità di prevenire il contagio dopo sei mesi dalla seconda dose scende in media dal 70 al 36-39%. Vuol dire che il rischio raddoppia rispetto a chi ha avuto il richiamo meno di sei mesi fa.

La struttura commissariale guidata da Francesco Figliuolo assicura che sono in arrivo oltre 8,6 milioni di dosi (4 di

Pfizer, 4,6 di Moderna) entro fine anno. Che si sommano alla riserva attuale di 6,9 milioni conservate nei frigoriferi. Rischiano di essere insufficienti se si consentirà l'anticipo. Oltre 15 milioni di dosi sembrano tante ma entro fine anno vanno coperti 16 milioni di italiani over 40 con la terza dose. La stima è conservativa perché l'anticipo di un mese in teoria ingrossa questa platea. Finisce per ricomprendere anche chi, tra gli over 40, ha avuto il richiamo entro il 20-25 luglio. Alle proiezioni di copertura si sommano altre due variabili che indurranno la struttura commissariale a chiedere altri lotti di fornitura se l'Ema, come è probabile, dovesse sdoganare a breve i vaccini a Rna

### La parola BOOSTER

È la dose di richiamo dopo il completamento del ciclo vaccinale primario, a distanza di un determinato intervallo temporale. Viene somministrata per mantenere nel tempo o ripristinare un adeguato livello di risposta immunitaria. Destinata in un primo momento alle persone a rischio, è stata successivamente estesa fino alla fascia 40-59 anni

messaggero per i bambini tra i 5 e gli 11 anni. Sono oltre 3,2 milioni, dunque 6,4 milioni in caso di adesione massima. Fonti rilevano che sono in corso negoziati con la Ue per un possibile anticipo dei lotti rispetto alla scadenze immaginate.

La complessità maggiore sta nella possibile estensione generalizzata della terza dose a tutti gli over 18, già ammessa dall'Ema. Perché l'efficacia vaccinale in questa fascia a distanza di 6 mesi dalla seconda dose scende dal 79 a 55%: cioè la probabilità di prevenire il contagio si riduce di un quarto. Nessuno si sente ormai escludere, al ministero della Salute, che entro fine anno si decida il richiamo per tutti. A

gennaio, dunque, saremo di fronte ad un'impennata di somministrazioni che potrebbe ricalcare lo schema estivo. Perché hanno completato il ciclo vaccinale primario, prima e seconda dose, tra il 15 giugno e il 31 luglio oltre 17 milioni di persone. Una cifra considerevole a cui dovremmo auspicabilmente aggiungere chi ancora è fermo a zero dosi. I non vaccinati sono oltre 7 milioni (considerati gli over 12), di cui 2,6 milioni di over 50. Nonostante l'obbligo di green pass nei luoghi di lavoro dal 15 ottobre il numero di nuovi vaccinati è crollato da 4,40 mila (nella settimana 11-17 ottobre) a 127,361 nell'ultima, 18 mila in media al giorno. Con questo ritmo solo l'obbligo vaccinale può determinare un'impennata. Ma per imporre servono più forniture di quelle attuali. Per questo si va verso un'estensione progressiva partendo da alcune categorie come insegnanti e forze dell'ordine. Se decidessimo subito l'obbligo per tutti mancherebbero le dosi. E alcuni diritti costituzionali non verrebbero dunque garantiti senza una somministrazione in tempi ristretti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22-11-21

## AL VIRUS

Ciciliano (Cts): situazione imparagonabile rispetto a un anno fa  
Per la campagna nella fascia 5-11 anni servirà una corretta comunicazione

### L'intervista

di Margherita De Bac

ROMA Il governo sta soppesando le misure che potrebbero incidere sull'andamento dell'epidemia in Italia. I casi stanno progressivamente aumentando seppure a velocità moderata e non con l'esplosione di altri Paesi europei. Quali potrebbero essere le novità da qui a Natale?

Fabio Ciciliano le commenta una ad una. È uno dei dodici del Comitato tecnico scientifico impegnati a supportare le decisioni tecniche in questo momento critico.

#### Siamo alle strette?

«In Italia stiamo assistendo a un incremento del numero di contagi che non è neppure lontanamente paragonabile a quanto succedeva un anno fa, nello stesso periodo. L'impatto sul sistema sanitario è modesto grazie all'imponente campagna vaccinale che ci innalza ai primi posti in Europa per percentuale di popolazione immunizzata. Nei Paesi dove la vaccinazione non avanza, i numeri dei contagi sono sensibilmente più alti. Dobbiamo sfruttare questa posizione di vantaggio, senza vanificarla, ed è giusto pensare a quello che si potrebbe fare di meglio».

#### Analizziamo una alla volta



**La durata del certificato**  
L'efficacia del vaccino si è ridotta e ciò può suggerire di anticipare la scadenza del green pass

le novità che potrebbero arrivare. Tempi di somministrazione della terza dose ristretti a 5 se non addirittura a 4 mesi dal completamento del ciclo iniziale. Ora è previsto un «distanziamento» tra seconda e terza dose di 180 giorni. Si dovrebbe accorciare?

«L'Istituto superiore di sanità ha appena pubblicato i dati sull'efficacia vaccinale. Dopo sei mesi dal completamento del ciclo la protezione degli anticorpi cala dal 95% all'82%».

#### Dunque è logico abbreviare le scadenze?

«L'agenzia del farmaco Aifa si pronuncerà a breve sull'opportunità di accorciare i tempi fra le dosi. Ritengo che anticipare la possibilità del richiamo con la terza dose abbia l'indiscutibile vantaggio di intercettare molte più persone e prevenire le infezioni da Covid-19 nel prossimo inverno. È il periodo che coincide purtroppo con la maggiore capacità di diffusione di

## «Accorciare i tempi del richiamo? Vantaggio indiscutibile L'obbligo aiuterebbe»

tutti virus a trasmissione aerea come anche il Sars-CoV-2. È un modo sicuro per innalzare ed allargare fin da subito le difese individuali e collettive».

#### La validità dei tamponi an-

tigenici, necessari ai fini del rilascio del green pass ai non vaccinati, verrà ridotta da 48 a 24 ore?

«Lo strumento del green pass si è rivelato un mezzo fondamentale per garantire

libertà di movimento e contenimento dell'epidemia. Penso però che escludere il tampone antigenico per ottenere la certificazione verde possa poi ripercuotersi negativamente su alcuni diritti fonda-

### Il profilo



#### MEMBRO CTS

Fabio Ciciliano, membro del Cts, è dirigente medico della polizia ed esperto di medicina delle catastrofi in rappresentanza del Dipartimento della protezione civile

mentali dei cittadini, come ad esempio la libertà di spostarsi (su treni ad alta velocità e aerei è già necessario), meno su altri come ad esempio andare al bar o al ristorante. In condizioni epidemiologiche compromesse le valutazioni sarebbero diverse. La vaccinazione resta comunque volontaria».

#### Lei è per l'obbligo?

«L'obbligo risolverebbe il problema delle residue coperture vaccinali mancanti».

#### Via i tamponi antigenici. Passaggio ai test molecolari, più sicuri sul piano della diagnosi. Che ne pensa?

«Esiste un discorso di fattibilità. I laboratori che offrono tamponi molecolari sono pochi rispetto ai punti dove vengono eseguiti gli antigenici. I tempi per avere le risposte si allungerebbero e non possiamo permettercelo».

#### Green pass valido 9 mesi anziché gli attuali 12?

«Ad agosto il Cts ha deciso di portarne la durata da 12 a 9 mesi sulla base di evidenze epidemiologiche di allora. Con la possibilità di modificare di nuovo la durata della validità se avessimo avuto nuove evidenze. Che adesso ci sono. L'efficacia del vaccino si è ridotta e ciò può suggerire di ridurre la scadenza del green pass».

#### Se il passaporto avesse una validità di 9 mesi, avremo l'obbligo indiretto di accettare il richiamo, pena la scadenza del certificato?

«Tanti vaccini prevedono il richiamo che serve per potenziare la risposta immunologica».

#### A dicembre l'agenzia europea Ema dovrebbe autorizzare il vaccino 5-11 anni. Cosa farà l'Italia?

«Servirà una corretta comunicazione. Dobbiamo fare ogni sforzo per far comprendere in maniera chiara e oggettiva l'importanza di proteggere i nostri bambini soprattutto nell'interesse della loro salute. Gli errori di comunicazione commessi durante la pandemia non sono ammissibili».

mdebac@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La parola

#### GREEN PASS

È una certificazione digitale e stampabile (cartacea), che contiene un codice a barre bidimensionale (QR Code) e un sigillo elettronico qualificato. Si ottiene in tre casi: dopo aver fatto la vaccinazione anti Covid-19 (in Italia viene emessa dopo ogni dose di vaccino); quando si risulta negativi al test antigenico rapido nelle ultime 48 ore o al test molecolare nelle ultime 72 ore; quando si risulta guariti dal Covid-19 negli ultimi sei mesi. Ora il governo sta valutando se modificare i criteri in base al quale viene rilasciato il green pass, restringendo i casi ai soli vaccinati e guariti